



## Il nuovo governo

Al ministro si rivolge l'assessore Gulinelli: weekend nei musei  
L'Arci: concerti più sicuri nelle piccole città. Il Teatro Nuovo spera

# La cultura ferrarese al "suo" Franceschini «Aperture rapide basta streaming»

## IL REPORT

**S**tanno tutti (abbastanza) male gli operatori culturali ferraresi, e se mai il confermato ministro Dario Franceschini potesse sentire la loro voce, farsi prendere da un senso di urgenza di tornare alla scrivania e mettersi a firmare provvedimenti. Anzitutto le riaperture dei luoghi della cultura, «che non sono accessori ma servizi pubblici essenziali» per usare le parole dell'assessore Marco Gulinelli. Partendo per intanto dai weekend con mostre e musei, ma proseguendo con i teatri e approdando in fretta ad una programmazione estiva degli eventi. I contributi? «Ne sono arrivati anche ieri ma non bastano» dice Alice Bolognesi, presidente Arci. E lo strumento dello streaming resta un palliativo per un settore composto da 250 associazioni e migliaia di operatori, che prova ad aggrapparsi a questo Franceschini IV.

## CANDIDATURA FERMA

Gulinelli sta ancora combattendo, a casa, con il Covid ma non è per questo che le candidature di Ferrara come capitale della cultura, italiana ed europea, «restano per il momento sospese: l'Emilia è già protagonista in quest'ambito e per il momento abbiamo deciso di fermarci». Un imbarazzo in meno per Franceschini, probabilmente, che potrà evitare sospetti di campanilismo.

Nella lettera virtuale che il titolare della cultura ferrarese

invia al ministro, però, ci sono richieste forse più impegnative. «Partiamo dalla notizia che... non ci sono novità, il ministro resta lo stesso e conosce bene la situazione. L'esigenza primaria è far ripartire tutto, le misure tampone sono ormai esaurite - sottolinea l'assessore - L'urgenza resta aprire mostre e musei nel weekend, di sabato e domenica possono visitarli esattamente lo stesso numero di persone degli altri giorni, applicando ovviamente le medesime misure agli ingressi. Quindi nessun rischio aggiuntivo. Ma non possiamo fermarci qui, l'obiettivo non è tornare come prima della pandemia, va invertito un trend che era già negativo e dal ministro mi aspetto scelte di prospettiva e innovative, ad esempio per incentivare forme di partenariato pubblico-privato, rafforzare i grandi investimenti culturali e attivare un fondo di garanzia per le imprese culturali».

Quest'ultimo è un aspetto che incide anche sulla contingenza, «molti enti non riescono più ad attingere al credito con il crollo degli introiti». Lo streaming va incentivato? «Si può affiancare all'attività in presenza, non sostituirla» è la posizione di Gulinelli.

## SERVE UN PIANO

Su quest'ultimo aspetto mette un carico anche Alice Bolognesi, presidente Arci, che aveva lanciato nelle scorse settimane una campagna straordinaria di tesseramento per salvare i circoli di periferia. «Siamo perplessi sulle piattaforme

streaming, sono strumenti da usare solo in situazioni particolari - sottolinea - Vediamo con urgenza la necessità di un piano di fattibilità per le riaperture estive degli eventi culturali, sulla scorta dell'esperienza dell'anno scorso. Le condizioni sono cambiate? Credo sia possibile modulare le scelte anche sulla base delle caratteristiche delle città: organizzare un evento a Ferrara non è la stessa cosa che farlo a Roma, qui si tratta di spostare persone per pochi chilometri e in molti casi senza coinvolgere i mezzi pubblici». E i distinguo da evidenziare a Franceschini, par di capire, vale anche per i concerti di Ferrara sotto le Stelle.

## BOTTEGHINO

Qualche speranza la composizione del nuovo governo l'ha suscitata in Giovanni Di Matteo, proprietario del Teatro Nuovo, «due ministri non li abbiamo mai avuti a Ferrara, è un momento da sfruttare tanto più che c'è anche Sgarbi, l'unico, uscito dal Quirinale, a parlare dei teatri. Spero davvero che pensino a noi impresari privati, abbiamo solo il botteghino per andare avanti e, pur non avendo da pagare l'affitto, certo non possiamo farci bastare gli aiuti». Il Nuovo è fermo anche con la programmazione, «qualcosa stiamo pensando ma se non siamo sicuri di poter vendere almeno 300 biglietti con 800 posti a disposizione, non ci muoviamo». Ministro, pensaci tu. —

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Dario Franceschini saluta mentre esce dal Quirinale dopo il giuramento

## ATTO MINISTERIALE

## Aiuti per i concerti saltati In lista circoli e società

Risarcimenti di taglia rispettabile, 10mila o 6.300 euro a seconda delle tipologie, sono stati comunicati proprio ieri, giorno dell'insediamento del governo Draghi, in favore delle realtà associative e societarie del mondo della cultura "vittime" delle limitazioni da coronavirus. Nella lunga lista compaiono diverse realtà ferraresi tra le più esposte su questo fronte, che possono tirare una boccata d'aria fresca ma non, come chiarisce Alice Bolognesi (Arci), ritenersi

fuori dai guai: «Aiuti preziosissimi, come pure quelli previsti dalla Regione nel bando per il terzo settore, che però non sono sufficienti a farci superare l'emergenza».

Qualche esempio serve a chiarire il messaggio lanciato anche in questo caso al ministro Dario Franceschini, al quale fanno capo questi contributi extra Fus. Per gli eventi annullati nel settore musica dal vivo sono stati assegnati 6.361,32 euro a Ferrara sotto le Stelle e al Teatro Nuovo,

che hanno perso l'intera stagione (niente contributo doppio, come ad altre centinaia di enti e società). Come risarcimento delle attività falciate durante l'anno, invece, sono stati assegnati 10mila euro ad esempio al Circolo Frescobaldi e al Jazz Club di Ferrara, realtà evidentemente molto diverse tra loro anche per la tipologia delle attività svolte. In questo caso si tratta della seconda trincea di risarcimenti, che fa seguito ad una prima assegnata nei mesi scorsi, di norma agli stessi soggetti.

La lista è composta da diverse centinaia di nominativi, 929 nel caso della musica dal vivo, che sono peraltro una spicchia di un mondo sconvolto dalla pandemia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI POLITICHE

## Centrosinistra rosa cupo «Parità di genere, male il Pd»

Baraldi e Boldrini criticano l'assenza di ministre dem Marattin (Iv): iniziata nuova era E Balboni (Fdi) se la prende con Bianchi: non è un tecnico

Le congratulazioni si mescolano ai distinguo e rischiano di essere sommerse dalle proteste. Il giorno dopo della storica doppietta di ministri, il mondo della politica ferrarese riscopre tutte le sfumature

per salutare il varo del governo Draghi. Il colore rosa cupo è quello che spicca maggiormente almeno tra le donne di area centrosinistra che sono uscite allo scoperto. «L'Italia non è un paese per donne - dice ad esempio Manuela Macario, ex Iv e storica esponente Arcigay - I partiti non sono riusciti a esprimere più di otto donne. Spicca il primato del Pd, unico partito che non ha espresso nemmeno una

ministra». Le fa eco Ilaria Baraldi, che se la prende appunto con il suo Pd: «Anche se i primi a dirmi che l'urgenza del Paese non è questa saranno i miei compagni di partito, io davvero non so più immaginare il mio impegno politico se non diretto con tutte le forze a rompere questo schema univoco, frutto di un patriarcato ben mascherato da strati di stereotipi, che resiste con le unghie e con i denti a tutte

le crisi». Anche la senatrice Paola Boldrini esprime «disappunto» per la mancata parità di genere, anche se nota con soddisfazione la connotazione «ferrarese» e si dice «soddisfatta», da vicepresidente della Commissione sanità, della conferma del ministro Speranza. Lei, peraltro, auspica che «l'esempio nazionale abbia ricadute nelle politiche territoriali».

Alza il volume contro i M5s Eric Zaghini, fresco consigliere di Luigi Marattin (Iv), «hanno fatto dell'attacco frontale alle istituzioni il loro tratto distintivo. Il Paese sarà migliore quando verranno relegati all'irrilevanza politica, altroché alleati strutturali»; il riferimento è agli attacchi di due anni fa all'attuale sottose-

gretario Roberto Garofoli. Marattin, dal canto suo, vede il bicchiere pienissimo, «anche questo, in fondo, è diventato uno slogan vuoto che si ripete ogni volta che inizia qualcosa. Ma chi segue e comprende la politica, sa che "inizia una nuova era" mai come stavolta è la frase giusta».

### La carriera politica dell'ex rettore vista dal senatore: sempre allineato al partito

All'opposizione da solo con i suoi Fdi, il senatore Alberto Balboni può scegliere con grande agio i suoi bersagli. E subito si concentra su

Patrizio Bianchi: «Ministro tecnico? Ma per favore, è stato organico al Pci, al Pds, ai Ds e infine al Pd. Ricordo bene, infatti, quando nel 1990 si candidò a Ferrara nelle liste del Pci e fu eletto in Consiglio comunale dove sedeva all'opposizione. E rimase consigliere comunale per due legislature, seguendo disciplinatamente gli ordini del Pci, prima, poi nel Pds e infine dei Ds». Balboni ricorda anche la comune esperienza in Regione, «è stato assessore in quota Pd per dieci anni, e anche in questo lungo periodo di tempo sempre organico al suo partito e disciplinato esecutore degli ordini di Errani e poi di Bonaccini. È il più politico dei ministri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA